## PRIMO MAGGIO DI LOTTA SEGUIRE L'ESEMPIO DEGLI OPERAI DI MELFI!

Dopo anni di lager gli operai della SATA e dell'Indotto si sono ribellati e sono entrati in sciopero.

Dopo 10 giorni di blocchi ai cancelli, gli operai hanno cambiato metodo di lotta per dimostrare all'azienda che si tratta di uno sciopero condiviso da tutti e smentire le bugie dell'informazione di regime.

CISL e UIL affermano che Melfi è "sindacalmente inagibile" perché non rappresentano più gli operai e i loro iscritti e delegati si dissociano dalla loro posizione. Inoltre, con l'aiuto di TV e giornali, padroni e loro lacchè, denigrano la lotta dei lavoratori e inventano aggressioni verso i pochi crumiri.

Camuffano la verità perché questa lotta è d'esempio a tutti i lavoratori che, specialmente al Sud, non hanno il coraggio di alzare la testa contro il ricatto padronale.

La protesta di Melfi colpisce i padroni dove la produzione tira e per questo il governo non ha esitato a comandare le cariche della polizia, legittimate dall'accordo separato firmato da FIM e UILM.

L'unità mantenuta in questi giorni compatta tutti gli operai e riceve solidarletà da tutte le categorie dei lavoratori dimostrando l'enorme capacità di questa classe di trascinare nella lotta il resto delle masse popolari.

Per questo la direzione deve rimanere nelle mani della classe operaia, senza farsi vendere dai vertici sindacali che avrebbero piacere a far fare passi indietro nelle rivendicazioni. Questo avviene perché i sindacati non sono politicamente indipendenti! Sono al servizio di partiti che fanno gli interessi della borghesia!

L'unico partito capace di fare gli interessi del proletariato è il partito degli operai: un vero partito comunista.

È questo lo strumento capace di vincere nelle singole battaglie, accumulare forze per strappare il potere ai padroni e farla finita con la società dello sfruttamento verso una società socialista. Questi giorni rappresentano un passo importante verso la sua ricostruzione se gli operai mantengono un'organizzazione salda che sappia decidere quando e come lottare. È stata questa la scintilla che a Melfi ha fatto incendiare l'intera prateria.

#### VIVA L'UNITÀ DELLA CLASSE OPERAIA! PRENDERE IN MANO LA DIREZIONE DELLA LOTTA! RICOSTRUIRE UN VERO PARTITO COMUNISTA!



Foglio RIVOLUZIONE, per la ricostruzione del Partito Comunista Per contatti: Centro di documentazione "Filorosso", via miracoli, 11-Foggia www.rivoluzione.info guardierosse3@virgilio.it

Primo Maggio 2004

### primo maggio a Melfi, 2004

Un colpo secco lo abbiamo dato. Piangono oggi su trentamila macchine in meno. Piangono sul blocco totale di tutti gli stabilimenti FIAT per quasi una settimana. Ora è davanti agli occhi di tutti che la più moderna fabbrica d'Europa non è nient'altro che una galera industriale dove donne e uomini vengono consumati per

quattro soldi al mese.

Morchio, l'onnipotente capo della FIAT, è stato costretto dagli operai a giocare sulla difensiva, a cambiare continuamente tattica. Agli scioperi articolati ha risposto con la messa in libertà, alla messa in libertà abbiamo risposto con il blocco totale di Melfi e lo abbiamo messo sotto. Col blocco totale ha tentato la carta dell'accordo separato con FIM e UILM, non è servito che a dimostrare che questi sindacalisti non servono a niente, non sono nessuno, solo servi. Allora le bastonate della polizia per forzare il blocco, abbiamo ancora tenuto, gli operai sono rimasti compatti, la polizia ha usato i manganelli per far entrare al lavoro i fantasmi degli operai, nessun operaio concreto è entrato al lavoro, solo alcune decine di capi UTE. La produzione è rimasta bloccata.

Morchio a Roma incontra i giornalisti e dichiara: c'è una svolta. E' sulla difensiva. Chi può convincere gli operai a riavviare la produzione? La FIOM, la stessa che il giorno prima era stata semplicemente messa fuori dalla porta, gli era stato chiesto di aderire ad un generico impegno alla trattativa in un futuro prossimo in cambio di una condanna immediata dei blocchi e la loro rimozione, aveva detto NO. Morchio ora aveva bisogno della FIOM, questa era la svolta. La FIOM nazionale è diventata di colpo l'interlocutore necessario per la FIAT perché essa e solo essa era in grado di gestire la forza degli operai ormai diventata potente, incontenibile. La FIAT ha messo da parte FIM e UILM, inservibili, ed ha messo alla prova la FIOM, doveva dimostrare di essere capace di smobilitare i blocchi. Gli operai per arrivare al blocco hanno subito dieci anni di sottomissione brutale, hanno accumulato giorno dopo giorno una rabbia sorda, hanno scelto di affrontare il padrone fuori dal suo territorio, la fabbrica, dove si sentivano più ricattati. Per smobilitare una forma di lotta con queste profonde ragioni ci volevano i dirigenti FIOM, i loro funzionari, le medagliette da sventolare in campo.

Far vincere su tutto il fronte gli operai di Melfi era ed è per la FIAT il suicidio, la fine di un'epoca, apre la strada a forme di lotta nuove, coraggiose, capaci di resistere ai padroni ovunque. Morchio ha scelto: "faccio

vincere la FIOM ma tolgo agli operai di Melfi la possibilità di cantare vittoria".

Il gioco passa al gruppo dirigente nazionale della FIOM. Ha dimostrato a malapena di governare gli operai, per convincerli a togliere i blocchi ha speso tante parole sui risultati della trattativa e ha dovuto cedere agli operai l'assemblea permanente e gli scioperi che continuano. Che cosa la FIOM nazionale porterà a casa è una questione di vita e di morte per la coppia Rinaldini- Cremaschi.

Anche al sorridente Morchio l'operazione costerà. Se non molla niente la tregua a Melfi non si fa ed è di nuovo daccapo, ma con un problema in più, non potrà più utilizzare il gruppo dirigente della FIOM per

tenere a bada gli operai.

Gli operai con un colpo secco, dieci giorni di blocco totale, hanno spazzato via FIM e UILM e la pratica degli accordi separati, hanno colpito la FIAT nel portafoglio creando scompiglio fra manager e direttori, il TMC2 che da Melfi doveva imporsi a tutti gli stabilimenti è stato attaccato proprio nella sua culla da parte degli operai. La differenza salariale fra operai e operai delle diverse fabbriche del gruppo è ormai inaccettabile. La FIAT era sulle difensive, aveva già perso di fronte alla compattezza del blocco, ma Morchio ha fatto di tutto per non far vincere gli operai sul campo e la FIOM nazionale ha la responsabilità di essere stata al gioco. Ma la partita è ancora aperta, e non si chiuderà finché non si porteranno a casa: il recupero della differenza salariale, l'abolizione della seconda battuta, un limite al dispotismo di fabbrica. Su questo non devono esserci dubbi.

Finalmente un primo maggio sul campo di battaglia dove si sta combattendo una delle lotte più significative di questi ultimi venti anni, finalmente operai contro i padroni, apertamente, senza chiacchieroni e intermediari.

#### Associazione per la Liberazione degli Operai

Sabato, 22 maggio 2004. Si parte in pullman alla volta di Roma alle cinque del mattino tra un vocio intrecciato di mamme che salutano i bambini in partenza e di bambini che rispondono svogliatamente alle raccomandazioni delle mamme.

Di solito, quando si viaggia in pullmann con tanti bambini accantonati in una parte dell'automezzo, il viaggio diventa fastidioso per il gran vociare dei bimbi.

Questa volta no perchè i bambini sono tenuti a bada dalle cinque insegnanti che li accompagnano illustrando loro il paesaggio circostante o attirando la loro attenzione con la lettura ricavata da Internet fatta dalla Insegnante Angela De Cesare sulla storia di Palazzo Madama.

Verso le nove scendiamo in un posto equidistante tra il Campidoglio ed il Teatro "Marcello "poi,a piedi sopra i marciapiedi,ci incamminiamo verso la nostra meta facendo attenzione agli incroci,ai semafori ed al traffico automobilistico.

Entriamo nella sede del Senato della Repubblica da una porticina secondaria riservata ai visitatori. Siamo guidati da una simpatica "Cicerona "che per prima cosa ammonisce i bambini che chi fa baccano viene cacciato via e che poi è assolutamente vietato fotografare.

Resto meravigliato nel vedere dal vivo gli affreschi ritraenti alcuni personaggi storici dell'antica Roma quali Attilio Regolo, Appio Claudio e Ciceroni le cui illustrazioni vennero riprodotte nel libro di lettura della quarta classe elementare del 1935-36.

Lasciato Palazzo Madama si va a Piazza Mavona da dove l'autista del pullman viene a riprenderci per portarci in Piazza Dan Pietro.

Si fa colazione " al sacco ", si invia qualche cartolina agli amici e si entra nella Basilica oppure si passeggia sotto il Colonnato del Bernini.

Percorro via della Conciliazione per fotografare Castel Sant'Angelo. Sulla via del ritorno l'autista ci fa vedere i più bei Monumenti della Capitale.

Descrivo poi questo viaggio a Roma in un opuscolo di una diecina di pagine. Tra qualche giorno intraprenderò un altro viaggio per recarmi a Torino per la festa dei "Fontanari" residenti nel capoluogo piemontese.





IL Teatro " Marcello ".

Piazza Navona.





Castel Sant'Angelo.

Il Monumento a Vittorio Emanuele Secondo con l'Altare della Patria.



# Torremaggiore: cronaca di una esperienza scolastica

Severino Carlucci TORREMAGGIORE. L'iniziativa di portare un gruppo di scolari di ambo sessi in visita a Palazzo Madama, sede del senato della Repubblica Italiana, è stata intrapresa dall'Insegnante Mario Leccisotti in qualità di Referente della Funzione "Obiettivo Area Numero Quattro" per i rapporti con gli Enti e le Istituzioni. E così quarantadue scolari delle classi quarta e quinta della Scuola Elementare "San Giovanni Bosco" di Torremaggiore, accompagnati dalle Insegnanti Angela De Cesare, Iolanda Orlando, Lucia Consilvio. Giovanna Faienza e Tina Schiavone, si sono avviati in pullman verso la Capitale, sostando tra Piazza Venezia, il Campidoglio e l'antico Teatro "Marcello" che qualcuno dei ragazzi ha scambiato per il Colosseo. La visita "quidata" a questo Palazzo la cui costruzione iniziale risale al sedicesimo secolo e che poi assunse il nome di Madama quando divenne di proprietà della Granduchessa Margherita d'Austria,è stata affidata a Valentina, una simpatica ed elegante "Cicerona", che poi ha illustrato ai visitatori il contenuto delle varie sale affiancata in questo da un altro "Cicerone" di un altro Museo romano.

Dalla bocca della guida Valentina si è appreso che Palazzo Madama, durante il potere temporale dei Papi fu sede della Polizia Pontificia per cui,tuttora,in gergo malavitoso, quando arriva la Polizia, si grida "Arriva la Madama". La comitiva visita i cortili e le sale più importanti del Palazzo e quando si sofferma nell'antico salone che ricorda la storia del Senato dell'antica Roma repubblicana resta estasiata di fronte agli affreschi che riproducono Cicerone mentre accusa Catilina, Appio Claudio Cieco che risponde all'ambasciatore di Pirro e Attilio Regolo in procinto di ritornare a Cartagine dove verrà poi trucidato. La guida ci spiega che la "Sala

della firma" è così chiamata perché in essa i Senatori della Repubblica apponevano la loro firma sul registro delle presenze mentre attualmente tutto avviene con un sistema elettronico. Si passa attraverso corridoi dove sono esposti i busti bronzei o marmorei dei vari Presidenti del Senato e nella sala dedicata ai quattro artefici dell'Unità d'Italia: Mazzini, Cavour, Garibaldi e Vittorio Emanuele Secondo. Infine l'intera comitiva viene invitata ad affacciarsi sulla balaustra soprastante l'Aula dove si riuniscono i Senatori per discutere e deliberare.E' deserta perché i Parlamentari italiani di

tronico che sta di fronte. A questo punto la guida di riserva "precisa semplificando che la tastiera tricolorata viene detta ironicamente A.SI,NO"(Astensione, Si e No). Dico alla guida Valentina che il vocabolo "senatore" deriva dal detto etrusco "Mutavit calzeo et repente senator est" (Mutatevi le scarpe e sarete fatti senatori all'istante) stando a quello che riporta lo Scrittore garganico Giuseppe Del Viscio "Uria garganica". A questo punto la guida chiede ai ragazzi se hanno qualche domanda da fare. Temevo che qualche ragazzo o ragazza,dopo aver sentito più volte la parola "A,Si,NO"



sabato svolgono politica altrove.

E pensare che quest'Aula, quando si discute accanitamente su provvedimenti legislativi che riguardano la vita del Paese,è sempre affollatissima. La guida Valentina ci mostra le poltrone occupate dalla Presidenza e quelle occupate dai Ministri chiamati a rispondere alle interpellanze e nella sua particolare descrizione aggiunge che per votare sull'ordine del giorno in discussione i Senatori si servono della tastiera elettronica posta davanti alla loro poltrona contraddistinta da tre luci: bianca (astensione), verde (favorevole), rossa (contrario), voti che poi vengono riprodotti sul tabellone elet-

le avrebbe chiesto dove fosse il cavallo che l'Imperatore Caligola aveva nominato senatore ma uno dei ragazzi le chiese cosa mai raffigurava il "diavolo" sul tabellone posto di fronte a noi. Ignaro del fatto di aver provocato uno sbigottimento generale quel ragazzo aveva intravisto nella sua fantasia la figura del diavolo nello schema elettronico del tabellone che riporta i voti. Dopo la visita a Palazzo Madama la scolaresca si è riversata a visitare i Monumenti romani con la convinzione di aver vissuto una esperienza scolastica sotto il sole di Roma.

Severino Carlucci

## L'OMAGGIO DI MACERATA ALLO SCULTORE UMBERTO PESCHI

"lo penso che un vero sculture, come qualunque altro artista, sia già tale quando si affaccia alla vita lavorativa; per un matura, come significativo esponente della neoavanguardia che compone la sintassi astratta secondo la intrigante produzioni.

Le sue opere sono state acquisite da collezioni private e pubbliche in Italia

Domenica, otto agosto 2004. Fa caldo, troppo caldo a causa di una siccità permanente. Non mi va di recarmi in campagna a cogliere le mandorle sugli ultimi alberi rimasti ancora da cogliere perchè il gheriglio del frutto non ancora accenna ad aprirsi per favorirne la fuoruscita del mallo.

Quelle già colte sono in parte messe ad asciugare sul balcone ed in parte conservate nei sacchi.

Quello de la sgusciatura delle mandorle è un lavoro snervante che preferisco compiere durante la controra seduto all'ombra del muro di casa oppure di sera guardando la tehevisione e lo compio con la consapevolezza che mi verrà ripagato a poco prezzo perchè il prezzo delle mandorle è andato giù.

Decido di trascorrere la mattinata al mare e mi avvio munito dell'occorrente verso la fermata dei pullmans che fanno la spola verso le spiagge di Torre Fortore e di Marina di Chieuti ma essi sono partiti da qualche minuto e resto a terra. Mi dicono che tra poco arriverà un automezzo pubblico dal Sub Appennino che farà scalo a Campomarino, in Molise.

Chiedo a che ora farà rientro e mi rispondono: "Dopo le I7 o, a richiesta, poco dopo mezzogiorno".

E' stata una fregatura bella e buona. Comunque, non ho altra scelta.

Trascorro alcune ore sulla spiaggia; mi hanno confermato che il pullman non farà rientro a mezzogiorno ma ripartirà alle cinque del pomeriggio. Non mi va di fare una passeggiata sulla sabbia marina sino alla foce del Biferno e neppure di arrampicarmi lassù, tra le case di Campomarino vecchia. compro un chilo di pesche ed una bottiglia di acqua minerale, mi apparto sopra un sedile di pietra nei pressi della fermata del pullman e mi rifocillo. Passo quattro ore in dormiveglia tra il rumore delle auto che transitano a forte velocità sulla strada, seduto all'ombra di un pino con alle spalle una aiuola infestata dalle formiche.

Rientro a casa verso le diciotto, stanco ed affamato.

Questa è stata per me una giornata di vacanza al mare buona soltanto per potere essere ricordata e .... raccontata.



### CON I GRANATIERI DI SARDEGNA ALLE FALDE DELLA MAIELLA.

Palombaro (CH), IO ottobre 2004. Che una forte delegazione degli ex Granatieri torremaggioresi avrebbe partecipato al raduno interregionale indetta in questa località dalla federazione chietina dell'Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna lo si sapeva da tempo per cui alle otto del mattino, con quattro auto, partiamo in quindici mentre un altro Granatiere in servizio presso la Banda dell'Arma ci attende sul posto.

Il motivo di questo raduno interregionale con le delegazioni di Puglia, Abruzzo, Molise, Marche e Lazio lo apprendiamo quando giungiamo sul posto.

Si tratta del conferimento del giusto riconoscimento, anche se dopo sessant'anni, al valoroso Granatiere CARMINE CARRERA.

La piazza di Palombaro che ospiterà la manifestazione è addobbata a festa e già brulica di delegazioni con le rispettive "colonnelle "e di tanti altri rappresentanti di Marina, Esercito, Areonautica e Carabinieri oltre, s'intende, della Banida dei Granatieri e di un picchetto d'onore in uniforme storica.

Al Generale di Corpo d'Armata Mario Buscemi, Presidente Nazionale dell'ANGS, consegno una copia del mio libro sul fatto d'arme di Ascoli Piceno del I2 settembre 1943 con la preghiera di redigerne la prefazione poi consegno le fotografie a quanti ex Granatieri hanno partecipato alla inaugurazione della nostra sede avvenuta lo scorso 2I giugno.

Partecipo alla sfilata in corteo, scatto numerose fotografie, prendo nota di quanto viene detto dai vari relatori alternatisi sul palco oratorio e raccolgo tutto il materiale scritto utile per stilare una cronistoria più completa della intera manifestazione.

Nei giorni successivi, a casa, descrivo in due servizi giornalistici il succinto svolgimento del raduno granatieresco.



Il Granatiere CARMINE CARRERA



Rievocazione storica a cura del Gran. Giovanni Scarpelli



UN ARDIMENTOSO GRANATIERE, DALLA DIFESA DI ROMA (8/10 settembre 1943) ALLA DIFESA DELL'AVITA PALOMBARO (18 febbraio 1944) PRIMA USCITA DELL'ASSOCIAZIONE TORREMAGGIORESE

GRANATIERI DI SARDEGNA IN UNA MANIFESTAZIONE ABRUZZESE

### I GRANATIERI DI SARDEGNA SULLA SENTINELLA DELLA MAIELLA

(Severino Carlucci) - Ha costituito la sua prima uscita per partecipare ad una manifestazione indetta da un'Associazione consorella la neonata sezione torremaggiorese dell'Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna che, assieme

(continua a pag. 4)

alle sezioni di Bari e di Maglie, ha rappresentato i Granatieri pugliesi al raduno interregionale svoltosi a Palombaro, in provincia di Chieti, situata sopra un'altura definita la Sentinella della Maiella.

Alla manifestazione, indetta dalla Provincia di Chieti in concorso con il Comune di Palombaro, oltre ai Granatieri di Puglia, hanno partecipato con le loro Colonnelle anche le sezioni Granatieri del Lazio, del Molise e dell'Abruzzo, MOCHE Per solennizzare la cerimonia, promossa e resa concreta dal Ten. Colonnello Giovanni Scarpelli, dell'ANGS di Chieti, hanno partecipato il Presidente Nazionale dell'ANGS gen. di C.A. Mario Buscemi, le rappresentanze delle Associazioni dei Corpi dei Bersaglieri, dei Carabinieri, dell'Aeronautica, della Marina, degli Alpini, dei Finanzieri, delle Associazioni Combattentistiche e dell'Istituto Guardie d'Onore delle Tombe Reali del Pantheon.

A renderla più solenne hanno concorso il Medagliere del Corpo, un plotone di Granatieri attualmente in servizio in tenuta storica e la Banda dei Granatieri di Sardegna che, egregiamente diretta dal M.llo Domenico Morlungo, ha preceduto il corteo che si è snodato tra due ali di popolo per depositare una corona di alloro alla base del Monumento ai Caduti.

Sul palco, allestito nella piazza principale del paese, dopo che su di esso sono salite le massime Autorità invitate alla cerimonia, la Guardia d'Onore Gianni del Buono, nelle vesti di speaker ufficiale, ha spiegato ai presenti che il vero motivo del raduno degli ex Granatieri a Palombaro va identificato nel desiderio di voler onorare l'atto di eroismo compiuto da Carmine Carrera, arditissimo Granatiere, dalla difesa di Roma (8.10 settembre 1943) a quella dell'avita Palombaro (18 febbraio 1944).

A ricordare questo atto di eroismo compiuto da un suo concittadino oltre sessant'anni fa è stato il Sindaco di Palombaro, Giuseppe Pizzi, che ha descritto le condizioni di vita nelle quali versavano i palombaresi quando il loro abitato, situato a ridosso della *Linea Gustav*, era occupato alternativamente dai tedeschi e dagli inglesi dell'Ottava Armata.

I tedeschi, scacciati dalla località da un audace colpo di mano effettuato dai paracadutisti inglesi, erano intenzionati a ritornarci per ripararsi dai rigori del freddo invernale e per farlo dovevano scacciare gli inglesi. Cosa che tentarono di fare con un altrettanto audace colpo di mano, riuscendo solo ad installare nottetempo in un fabbricato rurale situato presso l'abitato e costringendo con le armi i relativi proprietari, 10 tedeschi: 1 ufficiale, 4 sottufficiali e 5 soldati.

L'azione però era stata notata da un vicino il quale avvisò subito il granatiere Carrera che rivestiva la carica di Chef Policeman, conferitagli dagli inglesi, il quale, insieme ai policemens Enrico Gargiulo e Giuseppe Di Marco, armati di mitra e bombe a mano, si recò presso la fattoria occupata dai tedeschi e, mentre i due policemens gli guardavano le spalle, Carrera, dopo una scarica di mitra ed il lancio di una bomba a mano, costrinse i tedeschi ad arrendersi.

Uno dei tedeschi ferito raccontò al medico palombarese che lo medicava che i dieci avevano l'intenzione di entrare in Palombaro per occuparla o, in alternativa, distruggerla con le mine.

Lo stesso episodio, ma inqua-

16 Ottobre 2004

drato tra le gesta eroiche compiute dai Granatieri di Sardegna nei loro tre secoli di storia, è stato descritto dal Ten. Col. Giovanni Scarpelli nella sua relazione letta al microfono.

Dopo che il Gen. Mario Buscemi ha sottolineato il nesso logico che lega gli ex Granatieri a quelli attualmente in armi, il Prefetto della Provincia di Chieti, dr. Aldo Vaccaio, ed il Sindaco di Palombaro Giuseppe Pizzi hanno consegnato al Granatiere Carmine Carrera una targa, una pergamena ed un assegno quale tangibile riconoscimento di un atto da eroe, che aveva permesso di salvare Palombaro dalla distruzione completa e la vita alla maggior parte dei suoi abitanti. E Carmine Carrera?

Alto e massiccio come la Maiella che gli sta di fronte l'ottantaquattrenne ex granatiere, invitato a dire qualcosa al microfono, con la voce che tradiva l'emozione, ha detto ho fatto soltanto il mio dovere di granatiere italiano.

L'episodio principe del raduno degli ex granatieri di Sardegna a Palombaro è solo uno di quei tanti episodi dimenticati che vide quali protagonisti semplici cittadini in uno dei momenti più tragici della nostra storia nazionale.

